

Incontrarono la sua misericordia - 2

L'indemoniato di Gerasa

Marco 5,1-13

- ¹[Gesù e i suoi discepoli] giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni.
- ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.
- ³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo.
- ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.
- ⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».
- ⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».
- ⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?».
- «Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti».
- ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese.
- ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo.
- ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi».
- ¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare.
- ¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto.
- ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura.
- ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci.
- ¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.
- ¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui.
- ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».
- ²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decapoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

Questo episodio della vita di Gesù raccontato da Marco ci sembra veramente strano, enigmatico e forse anche un po' pittoresco. L'ovvia domanda che sorge nella nostra mente è: sarà vero? Oppure è una storia frutto di pura fantasia? Studiosi e lettori di ieri e di oggi rimangono perplessi davanti ai tanti particolari inverosimili: il demonio beffato, i duemila maiali, la 'legione', ecc. Da parte nostra vogliamo cercare il significato del racconto e il messaggio che ne deriva, senza preoccuparci del suo valore storico, anche perché (come vedremo) questo episodio ha un insegnamento molto moderno e attuale.

Gesù va all'estero, ossia entra in un territorio abitato da quelli che i pii Israeliti del tempo consideravano 'pagani', infedeli e quindi 'impuri'. Ha poi a che fare con un uomo posseduto da uno spirito immondo che vive in un cimitero, un luogo indecente: è la situazione più lontana da Dio, secondo la mentalità di allora. Gesù dunque non ha paura di affrontare anche questo tipo di realtà, dedicandosi ad una missione verso i più distanti da Dio. Egli stesso ha deciso di fare questo: se infatti leggiamo il precedente episodio, scopriamo che fu lui a ordinare ai discepoli di affrontare il viaggio in barca per arrivare fin qui (vedi 4,35).

La descrizione della condizione dell'uomo prima di incontrare Gesù (vv. 2-5) è impressionante e ripugnante

allo stesso tempo: un uomo abbruttito, che viveva lontano dalla compagnia degli uomini, incapace di relazionarsi con loro in maniera normale, abituato solo ad urlare e a farsi del male, e che nessuno era riuscito a riportare alla normalità. Un essere dunque inumano, autolesionista, decaduto al massimo grado della degenerazione, dominato dal potere del male e della morte. Eppure, nonostante tutto, si avvicina a Gesù, come se fosse alla ricerca di una liberazione.

Il demonio è qui chiamato *'Legione'*, ossia è un male organizzato, pianificato, ordinato e molteplice, così come l'immagine dell'esercito romano del tempo suggerisce. È una truppa, però, che si sente minacciata dalla presenza del *'Figlio di Dio altissimo'* e, pensando di essere da lui sconfitta, chiede, secondo la mentalità del tempo, di non venire scacciata nel deserto, ma di rimanere in quel luogo, senza più tormentare gli umani. Gli esorcisti del tempo non potevano annientare gli spiriti malvagi, ma li spostavano semplicemente da un posto all'altro, limitandone l'azione a determinati luoghi e tempi: ecco il significato di quella strana richiesta, ossia un modo per negoziare una soluzione che eviti la paventata distruzione.

Il desiderio è soddisfatto: Gesù lo permette e, ironia della sorte, il luogo che avevano scelto per poter sopravvivere diventa la loro trappola mortale. Annegano nel lago di Galilea (qui chiamato *'mare'*) e anticipano così il loro annientamento, che sarebbe dovuto avvenire alla fine dei tempi. Gesù è capace di vincere tutto il male fin da ora!

La reazione degli abitanti è quantomeno curiosa. Avrebbero dovuto essere contenti dell'intervento liberatore di Gesù: il loro concittadino è ora sano di mente e può ritornare a vivere da persona umana. Invece gli chiedono di andarsene, perché, come *'Messia'*, è troppo costoso: 2000 maiali! A loro Gesù ha fatto pagare il conto di una terapia che non avevano richiesto, e questo è semplicemente inaccettabile ai loro occhi.

Ma la chiave di tutto l'episodio sta negli ultimi versetti che ci raccontano come l'ex-indemoniato chieda di far parte della cerchia più ristretta dei discepoli di Gesù. Bellissimo questo desiderio di condividere la vita con il proprio Salvatore, ma Gesù non è d'accordo. Innanzitutto per motivi pratici: un non-Israelita avrebbe trovato molta difficoltà a condividere la missione di Gesù in terra di Israele - un bel desiderio, ma irrealistico. Inoltre (e questo è più importan-

te) Gesù non accettava *'volontari'*: era lui che sempre sceglieva i suoi collaboratori più stretti. D'altra parte, egli accoglie il desiderio di quell'uomo e gli apre gli occhi ad una missione più importante e significativa da compiere: cominciando da *'quelli di casa'*, Gesù lo invia ad annunciare e testimoniare la sua esperienza di liberazione grazie all'atto di misericordia di Dio che ha ricevuto.

L'ex-indemoniato però non obbedisce alla lettera: va oltre il comandamento, ossia fa più di quanto gli era stato chiesto e comincia a proclamare in tutta la regione la misericordia che Gesù ha avuto per lui. Quella esperienza di essere stato *'posseduto'* da un male invincibile ed essere stato da esso liberato gli ha donato una fede che è diventata immediatamente operativa. L'esperienza dell'incontro con Gesù lo porta ad annunciare: *'io ero così ed ora sono cambiato, come potete vedere'*. È una trasformazione sperimentata sulla propria pelle e perciò molto significativa. Così egli diventa il



"Cristo guarisce il posseduto", Jan Luyken (1649 - 5 Aprile 1712), Stampa 4234 tratta da "The Bowyer Bible", Museo di Bolton, Inghilterra

primo apostolo di Gesù nel racconto del vangelo di Marco ed è un apostolo della misericordia di Gesù.

Lo spazio non mi permette di tirare lunghe conclusioni e perciò le elenco semplicemente:

la vittoria di Gesù sul male non è accettata da tutti automaticamente, perché essa sfida a cambiare mentalità; a essere veramente misericordiosi, ci si rimette; la misericordia di Gesù, se accettata, rinnova le persone e le loro relazioni, rendendole testimoni di un bene impagabile; il male fa molto chiasso, fa soffrire, ma alla fine si distrugge da sé. E questo è *'buona notizia'*, Vangelo!